

# Ileana Argentin Non serve coraggio ad andarsene

## Il coraggio di restare

**Sinistra è  
anche  
mettere 50  
milioni sulla  
non auto-  
sufficienza  
e 180 sul  
Dopo di noi  
Ileana Argentin**

**M**inoranza. Sinistra. Donna. Disabile. Partito. Rispetto. Ecco un breve elenco delle parole chiave che ho usato nel mio discorso all'Assemblea del Pd domenica scorsa. Molte di queste sono di genere femminile, molte altre - su tutte "rispetto" - sono connesse direttamente all'esser donna, soprattutto in questi tempi dove, nonostante i progressi che dovrebbe registrare una società civile, continuiamo a vedere come la violenza di genere sia un argomento che ci accompagna con triste cadenza pressoché quotidiana.

«**M**inoranza» è forse il termine che più di tutti quelli elencati racchiude la mia esistenza in senso assoluto e il momento politico che sto attraversando insieme al mio gruppo che fa riferimento a un uomo speciale, gentile e raffinato come Gianni Cuperlo. «Minoranza», senza bisogno di aggettivi che la identifichino, è parola che può assumere un'accezione positiva o negativa. Parto dalla seconda, quella che ha caratterizzato maggiormente la mia vita: sono in carrozzina, e già questo fa di me «minoranza», ma faccio di più, perché alla mia condizione aggiungo quella di essere donna e di avere, nonostante tutto, una forza che può di certo spaventare una società che non riconosce le diversità. Concentriamoci ora sull'accezione positiva di «minoranza», perché può essere forte anche essa: non è forza quella di poter esprimere il proprio pensiero, da «minoranza», all'interno di un grande partito? Lo è, vi assicuro, perché la forza contrattuale quando si è in pochi si triplica, solo per il fatto che contrasta la voce uguale di tanti altri. Chi dice il contrario di chi governa quasi sempre è visto dall'opinione pubblica come un visionario o un eroe, ma lo si nota, non lo si dimentica, quindi il suo consenso è più facile. L'essere «minoranza» secondo me è un valore determinante, che permette all'aggettivo «Democratico» di non risultare solo un termine vuoto messo vicino alla parola «Partito» esclusivamente perché suona bene. Poi non può mancare la parola «Sinistra», perché queste diatribe di oggi vor-

rebbero trovare una giustificazione nell'uso improprio di valori di sinistra. Ma che vuol dire «Sinistra»? Ve lo dico io, anche se umilmente. Vuol dire non acquistare tessere false per vincere; non far diventare il Congresso uno strumento di confronto solo per l'elezione di uno o dell'altro, bensì restituirgli il suo ruolo: l'ascolto di tutti. Il periodo con Renzi al governo è «Sinistra», perché sono stati messi 50 milioni in più sul capitolo della non autosufficienza, 180 milioni sulla legge per il «Dopo di noi», finalmente approvata così come la legge sull'autismo e quella sulle unioni civili; è stata fatta poi, per finire, la revisione dei Livelli essenziali di assistenza. Pensate che basti o continuo l'elenco? La scissione, quindi, non trovi alibi legati alla «Sinistra», perché il Pd degli ultimi tre anni ha fatto cose di «Sinistra». In ultimo c'è la parola «rispetto», genere maschile però di forte connotazione femminile. Dov'è il rispetto, se nel 2017 abbiamo ancora bisogno delle «quote rosa» per vedere le donne in posizioni apicali? Dov'è il rispetto, quando in un'Assemblea di partito si fanno parlare prima i «papaveri» e poi chi conta meno? Dov'è il rispetto di deputati e senatori quando, anziché dire la loro in Aula o nelle nostre riunioni di gruppo, vanno a parlare con i giornalisti fuori? Il rispetto è una cosa seria e deve valere per tutti. Per questo ricordo che il Pd va rispettato, perché la sua storia - e il suo domani - non appartiene al singolo militante bensì è patrimonio di un'intera comunità e non va messo in discussione continuamente solo per interessi personali. Un'ultima cosa: no alla scissione! Lo grido forte. «A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca», diceva qualcuno, e allora mi sono domandata, con un po' di diffidenza: ma non è che alcuni di quelli che vogliono la scissione lo fanno per avere un nuovo contenitore che gli permetta di ottenere altre candidature? Sarà forse per questo che il Pd gli va stretto o è veramente un'ottusa antipatia verso il singolo Renzi, che oggi c'è e domani chissà? Ai posteri l'ardua sentenza.

